

Avvicinarsi all’Affido familiare: l’esperienza di Marina e Davide

Pubblicato: Martedì 17 Settembre 2024



Un volantino trovato per caso e custodito per più di 2 anni con l’idea che “Chissà, magari un domani...” È così che inizia la storia di Marina e Davide nel mondo dell’Affido Familiare.

CHE COS’È L’AFFIDO FAMILIARE

L’affido familiare è una forma di solidarietà che permette ad un minore proveniente da una famiglia in temporanea difficoltà, di trovare accoglienza presso un’altra famiglia che possa sostenerlo nel percorso di crescita.

Esistono **diverse tipologie di Affido: si va dall’affido “a tempo pieno”**, che prevede il trasferimento del minore a casa della famiglia o della persona affidataria, fino a forme di **affido “leggero”, che può impegnare anche solo qualche ora alla settimana.**

Chiunque può diventare famiglia affidataria: coppie sposate, coppie unite civilmente, **persone singole** con o senza figli e senza vincoli di età.

Non sono richiesti requisiti di reddito, né occorre avere titoli di studio o conoscenze in campo socio-psico-pedagogico.

MARINA E DAVIDE DIVENTANO GENITORI CON L’AFFIDO

Quando Marina ha trovato il volantino, per esempio, queste cose non le sapeva ancora. Ma le era piaciuta l’idea di poter essere di aiuto e supporto a un ragazzo e alla sua famiglia. Il fatto di poterlo fare

anche in modo parziale la incuriosiva ancora di più, perché non si sentiva pronta a intraprendere un'esperienza a tempo pieno.

Conservare quel volantino è stato come piantare un seme che ha messo radici e, con i tempi necessari, ha dato i suoi frutti.

Quando è stato il momento, infatti, Marina ne ha parlato con Davide, il suo compagno. «Ci siamo trovati subito d'accordo – dice – nessuna resistenza, nessuna discordanza, solo un sano interrogarsi e porsi domande “importanti” per le quali non potevamo ancora avere risposte. Per comprendere bisognava intraprendere insieme il cammino».

La partenza è stata un percorso, gratuito, insieme ai professionisti e alle professioniste dell'équipe multidisciplinare del Servizio Affidi della Cooperativa Sociale L'Aquilone, durante il quale Marina e Davide hanno anche avuto modo di parlare con alcune delle famiglie che stavano già vivendo un'esperienza di Affidato.

Agli affidatari è richiesto uno spazio, nella propria vita e nella propria casa, per accogliere un bambino o un ragazzo, con la volontà di accompagnarlo per un tratto di strada più o meno lungo, senza la pretesa di cambiarlo, ma aiutandolo a sviluppare e a valorizzare le sue potenzialità.

Tutto il resto della storia è ancora da scrivere e dipende dalle persone coinvolte, dalle loro personalità, dalle loro esperienze.

«Durante il percorso di formazione ho capito che ogni situazione è a sé – racconta Davide – Non esistono affidi facili o difficili, affidi “pesanti” o “leggeri” in termini emotivi. **Ogni relazione che si instaura ha le proprie peculiarità** e porta con sé il proprio bagaglio di ricchezza e difficoltà. Io cerco di lasciarmi andare, di rimanere aperto, in ascolto».

FAMIGLIE E PROFESSIONISTI UNITI

Le famiglie affidatarie, i minori in affidato e le loro famiglie d'origine, sono tutte seguite da un'équipe di professionisti che individuano gli interventi e i sostegni adeguati ad ogni singolo caso.

Ci sono psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, educatori: chiunque sia coinvolto in questo percorso può contare su una solida rete di sostegno e aiuto qualificato.

«Sentiamo – dicono Marina e Davide – che l'équipe ha compreso a pieno i nostri bisogni i nostri punti di forza e le nostre fragilità. Siamo più sicuri di noi stessi e più sereni, perché sappiamo di non essere soli. Senza questa consapevolezza avremmo avuto molto timore nell'intraprendere una relazione così preziosa e delicata”.

IRONIA E ASCOLTO: LE PAROLE CHIAVE DELL’AFFIDATO

Certo, non è sempre facile. A volte possono crearsi situazioni complesse, nodi che richiedono tempo e pazienza per essere sciolti. Eppure l'ironia è uno strumento fondamentale. È un'affermazione che ricorre spesso nei racconti delle famiglie che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza dell'Affidato.

Quando si tratta di Affidato, ironia e un pizzico di leggerezza, sono risorse imprescindibili per sdrammatizzare situazioni impegnative. «Sono risorse per noi, sicuramente, ma anche per la bambina o il bambino che accogliamo», afferma Marina.

Come sempre accade, quando si sceglie di entrare in una relazione di cura, lo scambio è reciproco e i benefici si moltiplicano. «Se dovessimo dare un suggerimento a chi è indeciso se intraprendere o meno questo percorso – dicono Marina e Davide – noi diremmo che vale la pena provarci, anche solo a titolo informativo. Incontrare famiglie affidatarie significa iniziare a comprendere se è la strada giusta per te o non lo è. Permette di avere delle risposte, smontare pregiudizi, individuare e superare insicurezze. Il percorso di formazione ci ha permesso non solo di conoscere meglio questa realtà, ma anche di scoprire aspetti di noi stessi e della nostra coppia su cui non ci eravamo prima mai soffermati.

Crediamo di essere cresciuti attraverso questi intensi momenti di confronto e di scambio, tra noi, con l'equipe e con altre famiglie».

NUOVI PERCORSI PER CONOSCERE L'AFFIDO FAMILIARE

La cooperativa L'Aquilone propone nuovi percorsi informativi per conoscere l'Affido Familiare si terranno a ottobre a Vergiate e a novembre a Cuveglio.

Di seguito il calendario.

- 2, 9, 16 e 30 ottobre 2024, sempre dalle ore 19 alle 21 presso il CAG di Corgeno (Vergiate), con prenotazione compilando il modulo a [QUESTO LINK](#)
- 8, 15, 22 e 29 novembre, sempre dalle ore 20.00 presso il Comune di Cuveglio, con prenotazione compilando il modulo a [QUESTO LINK](#)

La partecipazione non vincola ad intraprendere un percorso di Affidamento ed è per tutti gratuita.

di a cura di [Laura Barbieri](#) ed [Elisa Begni](#), operatrici della Cooperativa sociale L'Aquilone